

# Internet deve essere al servizio del "bene pubblico": il manifesto di Tim Berners-Lee



*Il papà del world wide web immagina il futuro della rete: libera e aperta, che rispetti i dati degli utenti e li tuteli dai pericoli online. La lettera a 30 anni dall'invenzione*

*"È il momento di celebrare quanto lontano siamo arrivati, ma anche un'opportunità per riflettere su **quanto lontano dobbiamo ancora andare**". Inizia così la lettera (qui il [testo integrale](#)) che **Tim Berners-Lee** ha scritto per celebrare il **trentesimo compleanno** della sua creatura, il **world wide web**. Un invito a ragionare sulla nostra relazione con internet e ad attivarci per migliorarla, adattarla al progresso civile*

e tecnologico, intraprendere insomma il viaggio – che lui stesso definisce né semplice né immediato – *“dall’**adolescenza digitale** verso un **futuro più maturo, responsabile e inclusivo**”*.

Il **12 marzo 1989** l’allora trentaquattrenne informatico del **Cern** di Ginevra presentava al suo capo, Mark Sendall, la bozza di un nuovo progetto che potesse soddisfare le esigenze di **condivisione automatica di informazioni** tra scienziati di università e istituti di tutto il mondo.

### **Progressi e passi indietro**

*“Vague, but exciting...”*, il commento scarabocchiato da Sendall sul margine della prima facciata del [documento originale](#). Così *exciting*, che l’idea prese ben presto forma. Inizialmente come strumento interno per i ricercatori, nel 1991 con la nascita del [primo sito](#). Poi, dal 1993, con la diffusione sempre più ad ampio raggio di quell’infrastruttura software che rende possibile per un computer comunicare con un altro. Negli anni il **web** è diventato, sottolinea lo stesso Berners Lee, una **pubblica piazza** dove le persone si incontrano, una biblioteca dove accedere a un numero sconfinato di volumi, ma anche un negozio, una scuola, uno studio medico, un ufficio, un cinema, uno studio di progettazione, una banca e molto altro ancora: uno spazio e un insieme di servizi che hanno cambiato radicalmente la nostra vita.

In meglio, certo, col sopraggiungere continuo di nuove funzionalità. Ma, allo stesso tempo, rappresentando sempre più una [fonte di sofferenza](#) per la fetta di mondo che ancora resta [tagliata fuori](#). *“Con ogni nuovo sito, il divario tra chi è online e chi non lo fa aumenta”* scrive: *“Oggi la metà del mondo è online. È più che mai urgente assicurare che **l’altra metà non sia lasciata indietro** e che ognuno di noi contribuisca a una rete che promuova uguaglianza, opportunità e creatività”*. Un appello a promuovere l’**accessibilità** prima di tutto. Ma non solo. Il messaggio è anche (e soprattutto) un dito puntato contro i problemi più allarmanti all’interno del web, come le **truffe** e l’**odio online**.

### **Acqua inquinata**

Sono tre, secondo Berners Lee, i fonti che concorrono a rendere questo ecosistema disfunzionale. Da un lato, gli atti volutamente malevoli, come **attacchi e hacking** sponsorizzati dallo stato, i **comportamenti criminali** e le **molestie online**. Dall'altro, l'ideazione di modelli che generano "incentivi perversi", in cui viene sacrificato il valore dell'utente, come i modelli di reddito basati su annunci che ricompensano il **clickbaiting** e la diffusione virale di **disinformazione**. Dall'altro ancora, tutto quello che è frutto di atti non intenzionalmente malevoli, ma che finisce per abbassare la qualità delle **relazioni online**, per esempio polarizzando il dibattito, o fomentando atteggiamenti di indignazione. Sulle responsabilità, Berners Lee chiama tutti in causa e invita a unire le forze: *"Non si può dare semplicemente la colpa a un governo, a un social network o allo spirito umano"*.

### **Via d'uscita**

Sarebbe assurdo o quanto meno miope, secondo l'informatico, assumere che il web non possa essere cambiato in meglio. *"Se sogniamo un po' e lavoriamo molto, possiamo ottenere il web che vogliamo"*, scrive. Per esempio, **creare normative** per minimizzare i comportamenti nocivi, intervenire ridisegnando i modelli e i sistemi per gli incentivi.

*"I governi"*, scrive, *"hanno il dovere di far evolvere le leggi per l'era digitale"*. Devono, in poche parole, garantire il **rispetto dei diritti e delle libertà** delle persone online, così come che i mercati rimangano competitivi, innovativi e aperti. *"Abbiamo bisogno di promotori dell'open web all'interno dei governi"*, aggiunge, funzionari che prendano in mano la situazione quando gli interessi del settore privato minacciano il bene pubblico. *"Le **aziende**, dal canto loro, devono anch'esse fare di più per garantire che la ricerca di profitto a breve termine non vada a scapito dei diritti umani, della democrazia, dei fatti scientifici o della sicurezza pubblica"*, continua, e questo richiede una riprogettazione di piattaforme e prodotti in termini di **privacy e sicurezza**.

Il ruolo determinante però, sottolinea, resta quello dei **cittadini**, che devono pretendere di rimanere al centro,

sotto forma di **community**, e valutare aziende e governi negli impegni che assumono. *“Se non eleggiamo politici che difendono un [web libero e aperto](#), se non facciamo la nostra parte per promuovere conversazioni sane costruttive online, se continuiamo a fare clic sul consenso senza chiedere il rispetto dei nostri dati, ci allontaniamo dalla nostra responsabilità di far mettere questi problemi tra le priorità dell’agenda dei nostri governi”*, ci tiene a sottolineare.

*“In momenti cruciali come questo, le generazioni prima di noi hanno intensificato il lavoro insieme per un futuro migliore”*, spiega, richiamando alla memoria momenti rivoluzionari della storia come la pubblicazione della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo, la Convenzione sul diritto del mare e il Trattato sullo spazio extra-atmosferico. Berners-Lee insiste con la [proposta](#), avanzata qualche mese fa, di un vero e proprio [Contratto per il web](#). Perché, scrive, *“dal momento che il web plasma il nostro mondo, abbiamo il dovere di assicurarci che sia riconosciuto come un **diritto umano**, e finalizzato al **bene pubblico**”*, chiude.